

Ires premiale, prospetti e verbali vincolano l'accesso



Le imprese dovranno dimostrare di allinearsi anche ai requisiti occupazionali previsti dalla normativa

Incentivi per le imprese

La documentazione deve provare la gestione corretta degli utili e le loro finalità

Per gli investimenti occorre adeguarsi al limite minimo e registrare quelli effettuati

Roberto Lenzi

Ires premiale, i conteggi vanno fatti entro il 31 ottobre 2026 ma la chiusura dei bilanci dell'esercizio 2025 porta le imprese a fare le prime valutazioni e a decidere se spingere per effettuare altri investimenti entro il termine previsto.

L'agevolazione consente di applicare un'aliquota Ires ridotta dal 24% al 20%, premiando le società che scelgono di rafforzare il proprio patrimonio, effettuare investimenti produttivi e mantenere adeguati livelli occupazionali.

Per beneficiare della riduzione d'imposta, le imprese devono destinare una quota dell'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024 a una specifica riserva e utilizzare queste risorse per realizzare investimenti in beni strumentali nuovi che rientrano tra quelli individuati dalla normativa. L'investimento richiesto non può essere inferiore al maggiore tra il 30% dell'utile accantonato e il 24% dell'utile realizzato nel 2023 e,

comunque, non può andare al di sotto dei 20mila euro.

Le imprese che intendono accedere all'incentivo dovrebbero iniziare a costruire fin da subito un fascicolo interno contenente tutte le evidenze necessarie a dimostrare il rispetto dei requisiti previsti dalla norma.

Documentazione societaria

Un primo aspetto riguarda la documentazione societaria. È fondamentale che i verbali di approvazione del bilancio e quelli relativi alla destinazione dell'utile evidenzino chiaramente l'accantonamento della quota richiesta alla riserva prevista dalla disciplina.

Questa documentazione rappresenta il punto di partenza per dimostrare che gli utili sono stati trattati in azienda e destinati alle finalità richieste dalla misura.

Gestione delle riserve

Particolare attenzione dovrà essere riservata anche alla gestione delle riserve. L'impresa dovrà predisporre dei prospetti che evidenzino i movimenti intervenuti, i vincoli esistenti e la riconciliazione con i dati di bilancio, così da poter dimostrare in qualsiasi momento la corretta gestione delle somme accantonate.

Investimento minimo

Un altro elemento essenziale riguarda il calcolo dell'investimento minimo richiesto dalla normativa. Le imprese dovrebbero conservare i calcoli utilizzati per determinare la soglia applicabile, evidenziando il confronto tra il 30% dell'utile accantonato, il 24% dell'utile 2023 e il limite minimo di 20mila euro. Si tratta di un passaggio fondamentale, poiché da questa verifica dipende la possi-

bilità di accedere al beneficio.

Investimenti effettuati

Naturalmente, un ruolo centrale è svolto dalla documentazione relativa agli investimenti effettuati. Contratti di acquisto o *leasing*, ordini, documenti di trasporto, fatture, pagamenti e registrazioni nei cespiti dovranno essere conservati in modo ordinato e facilmente consultabile. Inoltre, è importante verificare che la classificazione dei beni acquistati sia coerente con le tipologie ammesse dalla normativa e, in particolare, dal decreto ministeriale dell'8 agosto 2025.

Altro elemento importante è il valore del bene imputabile: è compito dell'impresa depurare i valori da quanto ottenuto con gli altri aiuti.

Requisiti occupazionali

Le imprese dovranno essere in grado di dimostrare il rispetto dei requisiti occupazionali previsti dalla norma attraverso prospetti relativi alle Unità lavorative annue (confrontati con i periodi precedenti) e riconciliazioni con i dati del personale e delle retribuzioni.

Anche eventuali situazioni legate alla Cassa integrazione guadagni o ad altri ammortizzatori sociali dovranno essere attentamente documentate e valutate poiché potrebbero incidere sul mantenimento delle condizioni richieste per accedere all'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

